

l'Eco di Bonaria



*Ascende il Signore
tra canti di gioia*

La Settimana Santa a Bonaria

a cura della redazione

Il periodo forte della **Settimana santa** è iniziato, per noi, il 31 marzo u.s. con la drammatizzazione della passione di Gesù. Anche quest'anno il Movimento giovanile e i componenti dell'Oratorio Mercedario hanno realizzato la rappresentazione della Passione con grande capacità e serietà, ottenendo plauso e riconoscimento invitanti a proseguire per ulteriori mete. Da ammirare l'alta spiritualità espressa dai componenti e che ha coinvolto intensamente tutti gli "spettatori".



Domenica delle palme – Si prosegue con la benedizione delle palme e dei rami di ulivo, domenica 1 aprile. Il bel tempo ha favorito l'afflusso dei pellegrini, come si nota dalla foto.



1/8 - Triduo sacro – Questa espressione designa i tre giorni prima della Pasqua. In questi tre giorni la liturgia è stata presieduta da Mons. Pier Luigi Tiddia, vescovo emerito di Oristano, ormai a pieno titolo inserito nella nostra realtà del Santuario, al quale si sente ancor maggiormente legato per rendere dignitose tutte le celebrazioni. Il **Giovedì santo** la celebrazione eucaristica è stata arricchita

dalla lavanda dei piedi a 12 ministranti e dalla processione eucaristica verso "l'altare della Reposizione".



Il **Venerdì santo** ha il punto focale nell'ostensione della Croce e successiva adorazione da parte di tutti i presenti. Dopo la celebrazione si è svolta la Via Crucis nel parco del cimitero, come ormai è abitudine.

Sabato santo è giorno di sola meditazione sulla realtà della Passione del Signore, in attesa della celebrazione della Veglia pasquale. La Veglia pasquale consiste nella benedizione del fuoco e dell'acqua, simboli antichissimi della vita insieme alla luce diffusa dal Cero pasquale. Questa liturgia ci immette direttamente nel clima della **Pasqua di Risurrezione**, che quest'anno è stata arricchita dalla rievocazione de S'Incontru. Si tratta dell'incontro di Cristo risorto con la sua "dolcissima Madre", che, avendo saputo che Gesù è risorto, va in cerca di Lui, ancora vestita a lutto. Solo dopo l'incontro col Figlio risorto smette il velo nero e indossa quello bianco, anche questo segno di vita e di gioia.



Benedetta fra le donne

- **La Settimana Santa a Bonaria**
a cura della redazione
- **Benedetta fra le donne**
Giovannino Tolu
- **Tutti avevamo un'anima sola**
a cura della Redazione
- **Vocazione: dono della carità di Dio**
Giovannino Tolu
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **La parola del Vescovo**
Carlo Ciattini
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Prospettive**
Stefano De Fiores
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Istantanee**
Virgilio Blardone
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'Angolo dei Ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Alla riscoperta dei valori...**
Mabica
- **VII incontro mondiale delle famiglie**
a cura della Redazione
- **Vita del Santuario**
Redazione

È stato certamente ispirato chi ha scritto che quando l'Arcangelo Gabriele portò alla fanciulla di Nazareth il gaudioso annuncio che doveva diventare la Madre di Dio, il cielo e la terra sussultarono di gioia. Ancor più, questi elementi, dovettero sobbalzare per lo stupore, quando Gesù, morente in croce, disse rispettivamente alla Madre e al discepolo prediletto: *donna, ecco il tuo figlio; figlio, ecco tua madre*. Non c'è chi non resti stupito di fronte a questo inaudito scambio: il figlio di un pescatore di Galilea prende il posto del Figlio di Dio. Questo affidamento spirituale inaugurò il ministero della maternità senza limiti di Maria e, contemporaneamente, segnò l'inizio di un nuovo rapporto di "ogni discepolo prediletto di Gesù", con "la Benedetta fra le donne".

Una relazione reciproca ovviamente, come lo è ogni rapporto che riguarda madre e figlio.

Maria riunisce e riverbera i massimi dati della fede e si offre per tutti i credenti come uno specchio in cui si riflettono, nel modo più profondo e più limpido, "le grandi opere di Dio".

Ma anche ogni discepolo deve guardare a Lei, per imparare ad essere viva immagine del suo figlio Gesù.

Questo mese di Maggio è una ulteriore, provvidenziale occasione per rafforzare questi vincoli spirituali. Non lasciamolo passare inutilmente.

Maria Santissima, è desiderosa di esprimere la sua sollecitudine materna nei confronti di ogni creatura, per la quale Dio l'ha costituita "dispensatrice di grazie"; ma anche ognuno di noi deve, a sua volta, impegnarsi a manifestare verso di Lei una filiale devozione.

Questa non consiste in uno sterile sentimentalismo, ma in un serio impegno di imitazione. E che cosa imitare maggiormente nella Vergine Madre di Dio se non lo spirito di fede, capace di trasportare le montagne, per il quale Gesù l'ha chiamata "beata"?



ANNO CIV - N. 5 maggio 2012
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Pietro Perugino - Ascensione
di Cristo - Olio Su tela, 1496-1500
Musée des Beaux-Arts - Lione

Foto: A. Siddi, Archivio Bonaria, A. Esposito,
Internet, Roberto Tronci, F. Casini, A. Secchi.
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA
Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Impressioni di un'esperienza

Tutti avevamo un'anima sola

a cura della Redazione

Nello scorso mese di marzo, si è svolto nella nostra comunità di Cagliari, un incontro di formazione per novizi di diversa nazionalità, che hanno iniziato, nel convento di San Ramon (Spagna), il cammino di vita consacrata per divenire religiosi mercedari. A conclusione della permanenza in Sardegna, hanno voluto ringraziare per la gratificante esperienza vissuta, con alcune considerazioni e commenti che volentieri pubblichiamo.

Michele Allegramente, 22 anni - Cagliari

Ritornare a Cagliari da novizio, è stata una sensazione bellissima. Pregare davanti all'immagine della Madonna di Bonaria e affidarmi a Lei in questo mio cammino, mi ha dato la carica per andare avanti. Camminare nonostante le difficoltà, superarle con l'esempio di Maria, che ha saputo dire di sì anche nel momento più difficile della sua esistenza, sapendo donare la sua vita per portare alla luce il nostro Redentore, che ci libera da tutte le schiavitù fisiche e morali che possiamo trovare. Ringrazio tutta la comunità religiosa e parrocchiale e tutte le persone che pregano per me.

Abel Pérez Villegas, 31 anni, - Guatemala

Mi trovo attualmente nella tappa del noviziato in san Ramon, Spagna. Grazie a Dio e all'Ordine della Mercede ho avuto modo di trascorrere 15 giorni a Cagliari dove

ho ripensato alla mia parrocchia nella quale è nata la mia vocazione. Nostra Signora di Bonaria è una parrocchia molto attiva, dove dai bambini fino agli anziani della terza età, fanno sì che la Chiesa sia una realtà viva. È per tale esperienza che ritorno al mio Paese con una nuova convinzione, dal momento che si dice che la fede in Europa è in declino: in questa visita a Cagliari ho invece constatato che la Chiesa continua ad essere piena di vita. Soprattutto mi ha impressionato vedere la fede che la gente manifesta: molti prima di andare al lavoro quotidiano fanno visita alla Madonna e si accostano alla Santa Eucaristia. Non posso, poi, non sottolineare il calore della gente la quale, nonostante non parli la stessa lingua, con gesti hanno manifestato una grande accoglienza e sostegno, in modo particolare i giovani.

Félix Wilson Manzur Vaquerano, 20 anni - El Salvador.

A tutti vada il mio saluto. La conoscenza del santuario di Bonaria è stata un'esperienza speciale. Sia a Cagliari che ad Alghero ho visto come si vive la fede in Europa, cosa che mi ha lasciato una buona impressione. Inoltre ho ammirato i bellissimi panorami, le persone ed il santuario di Bonaria. Visitare la Sardegna è stato molto gratificante e ancor di più aver conosciuto i frati mercedari che hanno condiviso con noi queste due settimane. Questi giorni hanno costituito per



me un incoraggiamento ad andare avanti nella vita religiosa.

Jonathan Vásquez, 21 anni, - El Salvador.

“Tutti avevano un'anima sola”.

Molte possono essere le differenze che esistono tra una Provincia ed un'altra, tra un frate e l'altro, ciononostante quando esiste un vincolo che ci unisce, questo è più forte di tutto ciò che potrebbe dividerci. La lingua, la cultura, i modi diversi di vivere e di vedere la vita, possono essere solo apparentemente una barriera, perché quando tutti hanno un'anima sola ed un solo cuore non esiste alcun limite capace di rompere il vincolo di unità. Questo si è visto riflesso nella nostra visita all'isola di Sardegna e alla città marittima di Cagliari, nella quale abbiamo goduto meraviglie della natura e alcune opere realizzate dagli uomini, fatti ad immagine del Creatore. Col tempo trascorso nelle comunità di Cagliari e di Alghero, con i fedeli, con i giovani, con i bambini, la nostra esperienza cristiana e il nostro amore alla Mercede, in un colloquio fraterno,



I novizi a Cagliari da sinistra a destra Abel, Pabel, Carlos, Felix, Jonathan, Michele, Ramon.

senza dubbio ci ha arricchiti, creando un vincolo di unità e di amicizia. Questo è per me il più grande e più importante ricordo che mi porto delle persone con le quali ho condiviso alcuni giorni in quella regione del mediterraneo italiano. Quanto è bello avere un solo cuore ed un'anima sola!

Pabel Alba, 20 anni, - Santo Domingo.

Il linguaggio di Dio.

Quello che all'inizio poteva essere una separazione, più in là si è trasformato in un arricchimento.

Quando si va in un'altra Nazione, si può avere la paura di non comprendersi con quelli che vivono lì, soprattutto se la lingua è diversa dalla propria. In questo caso, però, non è stato così. Con parole e gesti siamo stati capaci di condividere la nostra vita, quello che siamo e facciamo con gli altri che ci hanno potuto raccontare la loro storia.

Cosa vuol dire tutto questo? Che tanto la comunità parrocchiale come noi, i novizi, portiamo qualcosa dentro che è il linguaggio di Dio, l'amore. Quando il cuore è pieno di

Dio, la lingua non costituisce più una barriera, ma diventa un apprendistato.

Vedere la comunità piena di bambini, giovani e non più giovani, mi aiuta a credere che l'Europa non si trova in brutte condizioni, come molti vogliono farla sembrare in questione di fede. Gesù continua a irradiare la sua luce in molti, soprattutto sugli abitanti di Cagliari.

Questa esperienza è stata come una spinta per me dal punto di vista vocazionale. Gesù continua ad essere vivo ed il suo messaggio non è passato di moda, ma si manifesta in tanti visi allegri che quotidianamente si danno appuntamento nel Santuario per mettersi ai piedi di Dio e della nostra Madre di Bonaria.

Guardate quanto è bello e buono che i fratelli vivano insieme (Sal 132). Alla comunità religiosa di Cagliari vada il nostro Grazie. Per averci insegnato un altro stile di vita in comune, uno stile più pratico che teorico che è stato dato nel quotidiano, nel vivere giorno dopo giorno. Grazie per aver suscitato in me la necessità di condividere i lavori

con i fratelli, per aver dedicato tanto tempo alla preghiera e per attendere alla gente come lo state facendo. Io conservo tutto questo.

Questo incontro è stato e sarà indimenticabile. Vi esorto a continuare a vivere la vita e la vocazione cristiana e religiosa con fede, carità e fedeltà. Vi accompagnino Dio e la Nostra Santissima Madre della Mercede.

Ramon Eulices Bustamante, 33 anni- Venezuela

Quindici giorni nella Provincia Romana, Cagliari!

Sono passato da un'idea a una realtà che voglio ricordare sempre nella mia vita religiosa Mercedaria. Conserverò l'esempio, la spiritualità, l'amore con cui si deve essere mercedario, l'affetto dei religiosi; l'affetto della gente, la devozione alla Vergine, ai Santi. Dio continui a benedirvi.

Carlos E. Vega P. - Panama.

Posso dire che questi quattordici giorni che sono stato in Sardegna sono stati di rinnovamento spirituale. Ho potuto sperimentare di persona che il messaggio del Vangelo sta unendo molte persone, e si va aggiornando giorno dopo giorno. Ho avuto la possibilità di conoscere le nostre comunità mercedarie in Sardegna che mi hanno dato nuova forza per continuare il cammino di liberazione, per il quale Dio mi ha chiamato.

Ricorderò sempre i momenti di preghiera, i canti, i giovani, le Eucaristie e tutte le persone che ho conosciuto nel mio soggiorno in Sardegna. Nel mio cuore panamegno, guatemalteco, spagnolo e adesso sardo, vi avrò tutti presenti nella mia preghiera.

Mi fermo qui, non perché non abbia altro da dire, ma perché è difficile trovare parole che esprimano in modo adeguato il sentito ringraziamento verso tutti voi. Con fraterno affetto in Cristo e in Nostra Signora di Bonaria.



Vocazione: dono della carità di Dio

di Giovannino Tolu O. de M.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nel messaggio della 49ª Giornata mondiale di preghiera, ha chiamato la Vocazione un *dono della carità di Dio*.

Questa definizione è un invito rivolto ad ogni cristiano perché apra il cuore per considerare la Vocazione come un profondo e autentico mistero. In esso Dio si presenta come colui che chiama. Questo titolo gli appartiene per natura come Creatore. Non solo Egli chiama all'esistenza cose e persone che di per sé non hanno diritto all'esistenza ma si rivolge ad esse anche per affidar loro delle specifiche missioni.

Particolarmente significative suonano le parole che leggiamo nel libro di Baruch che evidenziano questa caratteristica di Dio: *"Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono: egli le chiama e rispondono: 'Eccoci!'" e brillano di gioia per colui che le ha create*" (Bar 3,34-35).

Egli chiama sempre, a tutte le ore e da tutte le situazioni. Ciascuno di noi conosce la propria storia e può ripensare con gioia e gratitudine ai momenti nei quali senza alcun merito si è trovato ad essere oggetto di attenzioni da parte di Dio e suo collaboratore. Nel suo mistero d'amore, Dio vuole realizzare il suo Regno sulla terra con la collaborazione di uomini e di donne sui quali posa il suo sguardo e con i quali vuole operare.

È da considerare un grande onore

per l'uomo e la donna collaborare con Dio, rispondendo con amore, con intelligenza, con fiducioso abbandono e con perseveranza alle sue proposte d'amore.

La Sacra Scrittura presenta pagine straordinarie della plurimillenaria intesa tra Dio e l'uomo, tanto da poter affermare che il progetto è, ovviamente, tutto di Dio ma anche tutto di ogni uomo e di ogni donna. Possiamo mentalmente scorrere le grandi figure dell'Antico Testamento a cominciare dal grande Abramo per continuare con tutti i profeti, spesso chiamati, anche contro voglia, per terminare col Nuovo Testamento quando Dio, nella persona del suo Figlio, ha chiamato *"quelli che egli volle perché stessero con lui e per essere mandati"* (Mc 3, 14-15).

Ad Abramo Dio parlò così: *"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò..."* (Gn 12, 1).

Ogni vocazione nasce da una chiamata particolare di Dio che si appoggia all'uomo per raggiungere un determinato scopo a favore di tutto il suo popolo.

È sempre interessante rileggere, ad esempio, la storia della chiamata di Mosè, chiamato per mezzo del roveto ardente, a liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto. Ma anche quella di Isaia, le cui labbra vengono purificate col fuoco e di Geremia che parla di una "seduzione" da parte di Dio.

Essi riescono a fidarsi totalmente di Dio e anzi le difficoltà incontrate non sono sufficienti a farli indietreggiare dal loro proposito o meglio dall'alleanza stabilita con Dio. Il nostro cuore intenerisce addirittura, quando ci imbattiamo, ad esempio, nella chiamata di Samuele, un giovinetto che quando finalmente conosce Dio, risponde a Lui con semplici e toccanti parole: *"Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta"* (1 Sam 3, 10).

Anche quando si è trattato della realizzazione del grande mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio ha cercato la collaborazione tra i figli dell'uomo e ha scelto una fanciulla di nome Maria che si è messa a totale disposizione dell'Onnipotente manifestando la disponibilità più totale con le parole: *"Eccomi, sono la serva del Signore"* (Lc 1, 38).

Oggi come ieri Dio percorre le vie della terra alla ricerca di puri di cuore che, rendendosi conto del grande dono, gli rendono grazie offrendo la loro disponibilità, perché si compia sempre la sua volontà d'amore. Un amore che salva.

Considerando i risultati ottenuti nei millenni di storia dove Dio è intervenuto a favore dell'umanità, con quanti sono stati scelti a tale scopo, viene da esclamare: *"Chi si lascerà sfuggire tale opportunità? Chi rifiuterà di offrire la propria collaborazione?"*

Nonostante tutte le difficoltà del momento presente, anche oggi il

Signore chiama. L'ambiente umano non è per niente favorevole a considerare la vita come risposta a Dio che chiama. Molti lo hanno volutamente messo al bando dalla propria vita, come un problema senza importanza, un residuo medioevale, una invenzione, un "bisogno" del cervello umano.

Anche il Santo Padre Benedetto XVI, di recente, ha autorevolmente lamentato questa situazione. L'uomo di oggi è oltremodo distratto, rispetto al passato, e non presta sufficiente attenzione alle proposte di Dio che non si stanca di raggiungere il cuore e la mente dei giovani. Per questo il mondo, sotto molti punti di vista, si trova alla deriva, senza punti di riferimento.

Nonostante tutto, conosciamo delle risposte incoraggianti che lasciano intravedere una vigorosa ri-

presa. Un esempio fra tanti.

"Come tutte le ragazze pensavo che la vera vita fosse fuori, nel mondo, che la felicità fosse uscire, divertirsi illudendosi di essere liberi. Ma più rincorrevo i miei pensieri, i miei desideri, più la gioia si allontanava da me. Provai sgomento, solitudine, amarezza, fu così che, per grazia di Dio, (ora lo capisco!) incontrai... Scoprii, così, che Gesù era vivo dentro di me, aveva fatto di me la sua dimora, mi aveva amato e aveva pensato per me un progetto d'amore fin dal grembo materno e che ciò che cercavo era già in me" (Tiziana 25 anni).

E se è necessario folgorare qualcuno, pur di attirarlo al suo servizio, a Lui certamente non mancano i mezzi, come sappiamo di Paolo di Tarso che da persecutore divenne apostolo delle genti.

"È Gesù Cristo che mi sta attiran-

do e io non so resistergli. Sto sperimentando che è davvero risorto. È vivo, Tadeusz, perché solo una persona viva può esercitare su un'altra un tale fascino. Anche se io mi sforzo di non pensarci, mi si para davanti ad ogni occasione. Lo vedo anch'io che Ursula è bella, ma il nome stesso, anche solo il nome di Gesù Cristo, mi prende il cuore. Se io lo sento nominare o lo pronuncio con le labbra, il suo solo nome è per me pieno di gloria, luminoso al punto che tutto scolorisce. Se solo il suo nome mi affascina, che sarà della sua presenza, Tadeusz?" (Da "Segreto di Karol", Tarcisio Zanni, Chirico, pp 63-64). A Gesù che ci ha detto di pregare perché il Padre mandi operai alla sua messe, rispondiamo con insistente preghiera, perché il mondo torni a bruciare sotto l'azione dello Spirito Santo.

Impegnate per Maria

Basta aprire un vocabolario della lingua italiana per capire il significato di "zelatrice". Ci si riferisce a chi si adopera con zelo per un determinato scopo. Nella Chiesa cattolica, in particolare nel nostro caso specifico, sono così chiamati quei fedeli, più o meno organizzati, che direttamente o in gruppo, con la preghiera e l'azione diretta, procurano di diffondere la devozione alla Vergine di Bonaria e l'adesione al bollettino del santuario L'Eco di Bonaria,



Come ogni anno, il 27 aprile, si è avuto l'incontro con le nostre zelatrici. Qualche assenza per motivi familiari o di salute, ma la partecipazione è stata nutrita e interessante. A tutte un "grazie" cordiale da parte di noi sacerdoti del santuario con l'incoraggiamento a proseguire con entusiasmo!

Pregadorias antigas

di Gianfranco Zuncheddu

Verso la Chiesa per salutare: “in primma in primma a Notru Signori!”

“Che gioia quando mi dissero: «andiamo alla Casa del Signore!», gli occhi di tutti – mentre salivano verso Gerusalemme – erano illuminati dalle cupole dorate del Tempio, dimora di Dio. Questo spirito biblico è presente nel nostro popolo già da quando si prepara per andare in Chiesa a celebrare l’Eucaristia. In ciò seguiamo ancora lo schema segnalatoci dalla Comunità cristiana di Arzachena.

«Andendi a Ghjesgia – *Aiò aiò pedi meu / andemu a casa di Deu / andemu a casa di Santi / li mè peccati so tanti / si mi li paldona Deu.*

Andando in Chiesa – Su, su piedi miei / andiamo alla casa di Dio / andiamo alla casa di Santi / i miei peccati sono tanti / se me li perdona Dio.

Intrendi in Ghjesgia – *Entru in ghjesgia / e toccu polta / l’amina mea sia sciolta / la di babbu e la di mamma, / di tutta la mè ‘inìa; / l’anima mea sciolta sia.*

Entrando in Chiesa – Entro in chiesa / e busso alla porta / l’anima mia sia libera, / quella di babbo e di mamma, / e di tutta la mia parentela; / l’anima mia libera sia.

Signendi cu l’ea santa – *Ea santa in fronti a me / viniali fora / lu colpu di me. / E a santa bibiditta, / l’agnuli l’ànì scritta, / e li dodici apostuli, / Deu paldoni a li mè peccati.*

Segno della croce con l’acqua santa – Acqua Santa sulla mia fronte / peccati veniali, / fuori dal mio corpo. / Acqua santa benedetta, / l’hanno scritto gli angeli, / e



i dodici apostoli, / Dio perdoni i miei peccati.

Inghjnucchjendisi in Ghjesgia – *Eu mi ‘nghjnocchu in terra, / e salutatu tutti: / in primma, in primma / a Nostru Signori.*

Inginocchiandosi in Chiesa – Io mi inginocchio in terra, / e saluto tutti: / ma prima di tutti / Nostro Signore.

Candu lu preti alza l’Ostia – *Ostia digna, / Ostia d’oru / a Voi m’insignu / a Voi m’adoru / chi attrogu / li mè peccati, / chinci fatti / e culandi paldunati.*

Durante l’elevazione dell’Ostia – Ostia degna, Ostia preziosa / a Voi mi affido / a Voi m’inginocchio; / che confesso / i miei peccati, / qui commessi / e là perdonati.

Candu lu preti alza lu calici – *Calici dignu, calici d’oru / a voi m’assignu a voi m’adoru / a voi at-*

trogu li mè peccati / li palesi e li cuati / in chistu mundu siani scultati / e ill’altu paldunati. / Cusì sia.

Quando il prete solleva il calice – Calice degno, calice d’oro / a voi mi rivolgo a / voi mi inginocchio / a voi confesso i miei peccati / i palesi ed i nascosti / in questo mondo siano sentiti / e nell’altro perdonati. / Così sia.

Prima di la Comunioni – *Signori meu / cu l’umili stai / lu Colpu piddu pa castitai / lu Sangu piddu / pa bon’amori / Vi dommandu / lu mè Signori / chi socu una / misara criatura / c’agghju piccatu / chena misura / si agghju calche piccatu / chi no agghju cunfissatu / detimi molti cun pinitenzia / candu s’è a cumpri / la mè sittènzia.*

Prima della Comunione – Signore mio / Tu stai con l’umile / prendo il Corpo per castità / prendo il Sangue / per il vero amore / Vi chiedo, / mio Signore / ché sono una / povera creatura / che ho peccato / senza misura / se ho qualche peccato / che non ho confessato / datemi morte con penitenza / quando finirà / la mia sentenza».

La devozione del cristiano è tanta, soprattutto in Chiesa davanti al Tabernacolo e mentre si celebra il Sacrificio eucaristico; gli occhi di ognuno sono rivolti a Lui solo e il silenzio dovrebbe sempre accompagnare i nostri incontri con l’Eucaristia da adorare e mentre si è pienamente coinvolti nella celebrazione del divino sacrificio.



Un uomo che aveva subito un intervento a cuore aperto raccontava la sua esperienza.

Il giorno prima dell'intervento una bella infermiera era venuta nella sua stanza per visitarlo. Gli aveva preso la mano, l'aveva stretta e poi gli aveva detto di sentire la sua e di stringerla a sua volta. "Ascolti" disse la donna "domani, durante l'operazione, lei verrà separato dal suo cuore e tenuto in vita solo dalle macchine; quando il suo cuore sarà finalmente sistemato e l'opera-

zione terminata, riprenderà conoscenza e si sveglierà in una stanza di rianimazione. Tuttavia, dovrà restare immobile per sei ore; potrebbe non riuscire a fare alcun movimento, a parlare, persino ad aprire gli occhi, ma sarà cosciente: sentirà e comprenderà tutto ciò che le succede intorno. Durante quelle sei ore io rimarrò al suo fianco e le terrò la mano, proprio come sto facendo ora. Starò con lei finché non si sarà ripreso completamente; anche se potrà sentirsi inerme, quando sentirà la mia mano saprà che io non la lascerò".

"Successe esattamente quello che l'infermiera mi aveva detto" spiegava l'uomo, "mi svegliai, ma non riuscivo a fare nulla; potevo però sentire la sua mano che stringeva la mia, per ore, e fu questo a fare la differenza".

riflessione

Jl Paraclito, lo Spirito Santo che Gesù ha mandato ai suoi amici nel giorno di Pentecoste, ci difende, ci consiglia, ci consola, ci dà il coraggio, il gusto della vita, la capacità di amare.

È proprio così: ci tiene la mano, per tutta la vita, ed è questo a fare la differenza.

Giacca

1) Attraverso quale sacramento riceviamo il dono dello Spirito Santo?

a) Penitenza b) Eucaristia c) Confermazione o Cresima

2) Quali apostoli vennero inviati in Samaria per conferire il dono dello Spirito Santo ai battezzati?

a) Pietro e Giovanni b) Andrea e Giacomo
c) Matteo e Tommaso

3) Cosa vuol dire la parola Messia?

a) Unto o consacrato b) Figlio di Dio c) il Conquistatore

Indovinelli:

- 1) Quando è guasto nessuno può aggiustarlo
- 2) Le puoi solo pagare, mai comprare

Alla riscoperta dei valori: la Famiglia

di Mabica

Il VII incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano **dal 30 maggio al 3 giugno** e culminerà nell'incontro con il pontefice Benedetto XVI, offre lo spunto - a partire da questo mese - per dedicare uno spazio a problemi e tematiche legati alla famiglia. Iniziamo proprio dall'argomento che sarà al centro dell'incontro, ossia il rapporto sussistente tra la famiglia, il lavoro e la festa.

Nella cultura occidentale la famiglia spesso è definita in modo specifico come un gruppo di persone affiliate da legami consanguinei o legali, come il matrimonio o l'adozione o la discendenza da progenitori comuni. Molti antropologi sostengono che la nozione di "consanguineo" deve essere intesa in senso metaforico; alcuni sostengono che ci sono molte società di tipo non occidentale in cui la famiglia è intesa attraverso concetti diversi da quelli del "sangue". È certo che la famiglia sia un bene umano fondamentale, dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale. Solo nella famiglia fondata sull'unione stabile dell'uomo e della donna, e aperta a un'ordinata generazione naturale, i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e di vita, dalla quale possono attendersi un'educazione civile, morale e religiosa. La famiglia ha meritato e tuttora esige tutela giuridica pubblica, proprio in quanto cellula naturale della società e nucleo originario che custodisce le radici più pro-



fonde della nostra comune umanità e forma alla responsabilità sociale. Non a caso, i più importanti documenti sui diritti umani qualificano la famiglia come "nucleo fondamentale della società e dello Stato" (si pensi all'art. 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, dove la famiglia è definita il *nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato*).

Ma, la famiglia, comunque, riveste un'importanza fondamentale per il costituirsi della società. Senza di essa, non può esserci neppure la società stessa. Uomo e donna, messi sullo stesso piano, con l'identica dignità di persona umana, costituiscono, col matrimonio, la prima cellula della società ma anche una piccola chiesa domestica, nella quale i figli potranno imparare ad amare ed a vivere,

in modo pieno, nella società. Uomo e donna, sullo stesso piano della dignità umana, e del rispetto reciproco, possono guardare al matrimonio come ad un progetto fatto insieme, loro due col Signore, e del quale non si può fare a meno per affrontare la vita futura in modo cosciente e responsabile. Ma tutto ciò può avvenire solo se si parte dal considerare il matrimonio quale chiamata vocazionale, perché solo così realmente la coppia sente di essere coinvolta in un cammino insieme a Cristo.

La famiglia, quale "chiesa domestica", è chiamata a prendere parte attiva sia alla vita della Chiesa che alla vita della società: è indispensabile il suo contributo in tutti e due gli ambiti. Proprio come "chiesa domestica", la famiglia, è chiamata a prendere parte attiva alla sua missione, nelle modalità che le sono proprie. Tutto ciò avviene sempre in virtù delle grazie che le scaturiscono dallo stesso sacramento. I coniugi cristiani, quindi, allo stesso modo come ricevono l'amore di Gesù, così devono trasmetterlo agli altri, diventando così non solo una "comunità salvata" ma anche "salvante" (cfr. *Familiaris Consortio*, 49).

La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana. L'esperienza quotidiana, attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le

relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al bene senza limiti.

Anche in Italia, la famiglia risente della crisi dell'Occidente - diminuzione dei matrimoni e declino demografico - e le sue difficoltà incidono sul benessere della società, ma allo stesso tempo essa resta la principale risorsa per il futuro e verso di essa si rivolge il legittimo desiderio di felicità dei più giovani. Nel loro disagio si percepisce una forte nostalgia di famiglia. Senza un legame stabile di un padre e di una madre, senza un'esperienza di rapporti fraterni, crescono le difficoltà di elaborare un'identità personale e maturare un progetto di vita aperto alla solidarietà e all'attenzione verso i più deboli e gli anziani. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà; *come cittadini* abbiamo il dovere irrinunciabile di spenderci per la tutela e la promozione della famiglia, che costituisce un bene umano fondamentale, *come cattolici* dobbiamo impegnarci sempre più, sul piano culturale e formativo, in favore della famiglia. È sull'esempio della Famiglia di Nazareth, primo modello della Chiesa in cui, intorno alla presenza di Gesù e grazie alla sua mediazione, si vive tutta la relazione filiale con Dio, che trasforma anche le relazioni interpersonali.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.



A Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012 si terrà il

VII incontro mondiale delle famiglie

a cura della Redazione

L'Incontro Mondiale delle Famiglie è stato promosso per la prima volta da Giovanni Paolo II nel 1994 e si tenne a Roma, in occasione dell'anno internazionale della Famiglia. Si tratta di un incontro delle famiglie con il Papa e costituisce un'occasione particolare di arricchimento attraverso lo scambio reciproco che permette di aggiornare i temi legati alla famiglia e di rilanciare la pastorale familiare. È anche una grande opportunità per diffondere una nuova cultura della famiglia.

Si ripete con cadenza triennale e la settima edizione si svolgerà a Milano, organizzata dalla Diocesi di Milano e dal Pontificio Consiglio della Famiglia. Il tema dell'incontro sarà: La Famiglia: il lavoro e la festa

L'edizione di quest'anno prevede celebrazioni liturgiche, adorazioni eucaristiche, congressi, dibattiti, fiera della famiglia e momenti di festa che a partire da mercoledì 30 maggio si terranno sia a Fieramilanocity che nelle varie parrocchie e diocesi; si concluderà domenica 3 giugno con la Santa Messa solenne

presieduta da papa Benedetto XVI presso l'Aeroporto di Presso nel Parco Nord Milano.

Sua Santità, nella lettera del 23 agosto 2010, ribadendo come tema delle giornate "La Famiglia,

il lavoro e la festa", ha specificato che "Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della fami-

glia con la società e con la Chiesa. .. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo, sono doni e benedizioni di Dio, per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana. Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare".



vita del Santuario

a cura della Redazione

22 marzo

Una delegazione dei consiglieri del direttivo dei Maestri del Lavoro, consolato di Cagliari e Oristano, guidata dal console regionale M.D.L. Antonio Viridis e dal vice console prov.le M.D.L. rag. Elio Contini, ha fatto visita al santuario di Bonaria per consegnare nelle mani del rettore p. Mura, il **crest** della Federazione dei Maestri del Lavoro offerto alla Madonna.



24 marzo

La nostra comunità ha donato una copia della statua di N.S. di Bonaria ai fedeli di Ortueri. La cerimonia, cui hanno partecipato P. Bonu e P. Eugenio, si è conclusa con una suggestiva processione notturna per le vie del paese. Prima di giungere ad Ortueri il corteo, partito da Cagliari, ha fatto sosta a Samugheo, paese della giovane cooperante Rossella Urru, da oltre 6 mesi sequestrata in Algeria, per manifestare solidarietà alla famiglia ed aiutarla con preghiere.



30 marzo

In basilica, con la S. Messa officiata da S.E. Mons. Mani, si è svolto il tradizionale appuntamento con le Forze dell'Ordine per il precetto pasquale.



14 aprile

Il nostro Arcivescovo ha dato il saluto ufficiale alla Diocesi con una solenne concelebrazione, durante la quale ha ordinato sacerdoti sette seminaristi del seminario diocesano.

La Santa Messa è stata concelebrata da numerosi sacerdoti, in modo particolare dai parroci dei paesi di appartenenza dei novelli sacerdoti.

Molto folta la partecipazione di parenti e familiari dei novelli sacerdoti.



di un pregiato rosario in filigrana d'oro a lui regalato in occasione del 50° Anniversario di sacerdozio.



21 aprile

Tra gli eventi previsti in preparazione alla festa in onore della Madonna di Bonaria, si è svolta in Santuario un concerto del "Piccolo Coro di S. Efisio" di Capoterra diretto dal maestro Roberto Siddi. "Fragorosi" gli applausi per i piccoli cantori da parte del numerosissimo pubblico presente.



24 aprile

Appena giunto a Cagliari, il nuovo Arcivescovo ha voluto mantenere la tradizione di "abitare" in convento prima della presa di possesso della diocesi. Mons. Arrigo Miglio ha condiviso la sua vita con noi per alcuni giorni prima di essere insediato ufficialmente nell'incarico di Arcivescovo Calaritano.

La suggestiva cerimonia ha avuto luogo il giorno dei festeggiamenti in onore della Vergine di Bonaria. Strepitoso l'afflusso dei fedeli: circa 4.000 persone! Foltissima anche la presenza di fedeli provenienti dalla Diocesi di Ivrea. Ancora nutrito il numero dei fedeli che ha "pregato" con lui durante la liturgia di ringraziamento, la mattina del 25 aprile per l'anniversario della consacrazione episcopale.



17 aprile

Il nostro Arcivescovo Monsignor Mani ha voluto essere presente ancora a Bonaria. L'ha fatto in privato nel giorno della sua partenza da Cagliari; ha celebrato la S. Messa cui ha partecipato un folto numero di sacerdoti e fedeli. Al termine ha voluto ringraziare la Vergine Santissima cui ha fatto dono



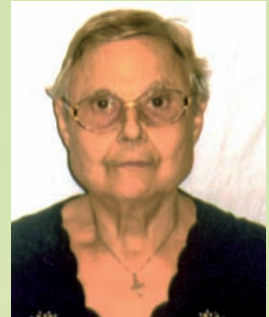
Preghiamo per



Consalvo Schirru
Serramanna



Angelo Melas
Serramanna



Secci Sirigu Elvira
(da oltre 50 anni Zelatrice
de L'Eco di Bonaria) San Vito

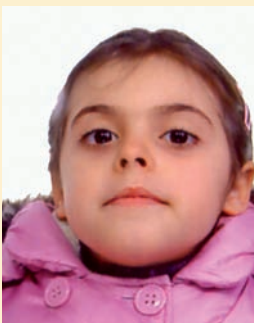


Salvatore Concas
Gonnosfanadiga



Dolores Solinas ved. Ibba
(Terziaria Mercedaria)
Cagliari

Si consacrano



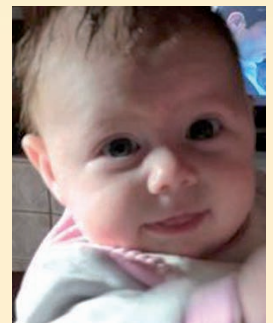
Agnese Cannata
Cagliari



Alessandro Ginelli
Capoterra



Giulia e Andrea Carelli
Viggiù (VA)



Gaia Oliveri
Cuasso al Piano (VA)



Il Santuario è aperto
dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 19,00 (giorni feriali)
dalle 16,30 alle 20,00 (giorni festivi).

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
 Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario: ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
 Rosario: ore 18
 Prefestivi: ore 18,30 - 20
 Rosario ore: 17.45

GIORNI FERALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
 Rosario e vesperi: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vesperi: ore 18,15.

(nei mesi da luglio a settembre verrà sospesa la messa delle 10)

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line. Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica. Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).



IL MUSEO DI N.S. di BONARIA

Nel corso dei secoli, in segno di riconoscenza, i devoti hanno offerto alla Vergine Santissima tanti doni, comunemente conosciuti come *ex voto*: sono vari oggetti regalati da scampati ai pericoli (ma anche offerte di sovrani e personaggi illustri). Tra di essi ci sono numerosi (150) e pregevoli modellini di imbarcazioni, espressione della vita e dell'attività dei fedeli, che fanno del Museo di Bonaria, nel suo genere, uno dei più importanti in Italia.

Il Museo, ubicato al primo piano del chiostro del Santuario, è strutturato in 3 sale ed è visitabile **(su richiesta)** nei giorni:

Lunedì-Martedì-Giovedì-Venerdì dalle 9 alle 11,30 e dalle 16 alle 18,30



Radio Bonaria - 104,600 FM - vi porta in giro in Sardegna:

Dal 12 marzo fino al 12 luglio su Radio Bonaria FM104,60 si può ascoltare tutti i giorni un nuovo programma in lingua "Passeggi e Imparendi" che racconta le bellezze della nostra isola collegandosi ogni volta da un paese diverso della Sardegna. La trasmissione è condotta da Emanuele Garau e viene proposta e replicata giornalmente alle ore 8-14-16-21-01

Caro lettore, **DONA il 5%**

al Santuario di Bonaria

Con il tuo 5 per mille puoi sostenere il Santuario di Bonaria e la Radio del Santuario.

Un aiuto concreto a costo zero perché il 5 per mille non è una tassa in più e non ti costa nulla.

Per aiutarci è sufficiente indicare, nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, il nostro codice fiscale che è

800 170 309 27

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
 Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale. Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.
vocazioni@mercedari.it